

# Per Geico mezzo miliardo di ordini con gli impianti per le vetture elettriche

## Automotive

**Il gruppo lombardo vicino al raddoppio dei ricavi, target 2024 a 200 milioni**

**Luca Orlando**

Tesla rappresenta in realtà solo la punta dell'iceberg.

Perché se è vero che il maxi-impianto di verniciatura commissionato dal colosso statunitense a Geico ha fornito all'azienda un assist rilevante, con oltre 100 milioni di ricavi aggiuntivi, è in generale il business dell'elettrificazione nell'auto a rilanciare le prospettive del gruppo. Che ora, proprio grazie all'elettrificazione, tocca nuovi record di ordini e spinge verso l'alto i propri ricavi, che nel 2022 erano invece scesi a 69 milioni.

«Dopo aver toccato i 115 milioni lo scorso anno - spiega il presidente e amministratore delegato Daryush Arabnia, alla guida del gruppo dal 2020 - pensiamo di superare nel 2024 quota 200 milioni di ricavi. Trend positivo che ci fa mettere alle spalle gli anni difficili che abbiamo affrontato e che si collega direttamente al portafoglio delle commesse: al momento siamo nella situazione di avere ordini confermati per mezzo miliardo di euro, il nostro massimo storico».

Commesse tecnologiche che l'azienda ottiene grazie alla progettazione di impianti di trattamento e verniciatura per i veicoli, maxi-siti che possono superare anche i 50mila metri quadri, in cui le scocche delle vetture vengono prima trattate e protette, infine verniciate.

«Le tecnologie che abbiamo messo in campo - spiega l'imprenditore - si adattano in modo particolare alle vetture elettriche, dove le scocche hanno caratteristiche geometriche leggermente diverse e i forni devono adattarsi a questi cambiamenti. Altro aspetto vincente è la flessibilità, con impianti che consentono di variare produzioni e colori in modo molto rapido. In questo settore siamo diventati un punto di riferimento».

Risultati ottenuti spingendo la leva della digitalizzazione e sviluppando digital twin in grado di accorciare i tempi di messa a terra degli impianti accelerando il time to market dalla progettazione all'assemblaggio finale (il record di Geico è 14 mesi) così come di verificare in anticipo ogni caratteristica prima della realizzazione fisica dell'infrastruttura che dovrà eseguire tutti le lavorazioni: pre-trattamento, cataforesi, sigillature e smalto.

«Abbiamo una unità di 30 softwaristi in Croazia e una decina di ingegneri di supporto in India - racconta Arabnia - ma in generale facciamo tutto qui alle porte di Milano, con la nostra squadra di 130 persone. Che visti i tassi di crescita dovremo ampliare, arrivando a breve a quota 160, inserendo nuove figure tecniche».

Tra gli ultimi successi di mercato spicca per Geico la commessa Tesla per la gigafactory posizionata a Berlino, maxi-impianto da 50mila metri quadri che è in grado di trattare e verniciare 75 scocche ogni ora.

Ordine non isolato, perché quasi l'80% delle commesse già acquisite dalla società riguarda proprio le nuove linee elettriche dei vari gruppi globali. Che spaziano da Mercedes a Porsche; da Ferrari a BMW; da Stel-

antis a Ford.

«L'ordine più significativo che abbiamo acquisito, 200 milioni di euro - aggiunge Arabnia -, è legato ad una nuova linea di trattamento e verniciatura che costruiremo negli Stati Uniti, per un gruppo statunitense, sempre per linee che realizzano vetture a motorizzazione elettrica. Però non ci fermiamo qui: al momento abbiamo sul mercato offerte in campo per un valore totale di due miliardi di euro, siamo presenti in molte gare e fiduciosi che altri costruttori sceglieranno la nostra tecnologia».

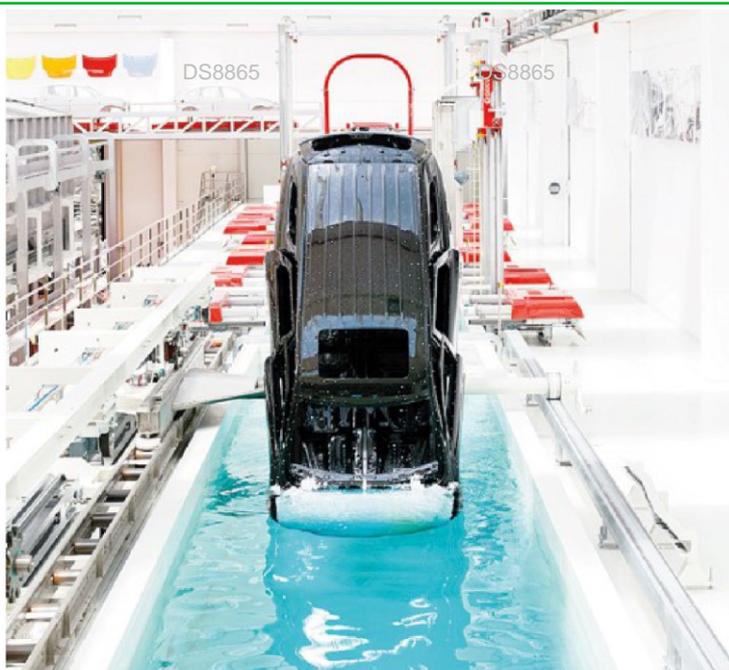
Altra direttrice di sviluppo è quella legata alla sostenibilità, a partire dal Pardis Project lanciato nel 2005, per arrivare a produrre un impianto di verniciatura a zero impatto ambientale riducendo in parallelo i consumi del 70%. La nuova sfida per il 2030 è il sustainable paintshop, ovvero la realizzazione di un impianto sostenibile con un approccio circolare che sia autosufficiente in termini energetici e a zero emissioni di CO<sub>2</sub>.

Più volte premiata nella classifica Great Place to Work, Geico lo scorso anno ha cambiato assetto proprietario, uscendo dall'orbita del colosso giapponese Talkisha per passare sotto il controllo della finanziaria Geocofin, guidata dal padre di Daryush, **Reza Arabnia**, imprenditore iraniano trapiantato in Italia che nel 2005 aveva rilevato Geico dal gruppo Fiat. Rientrando così in possesso di un'azienda che nasce a metà degli anni '60, fondata dal padre della moglie di Arabnia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**L'ad Daryush Arabnia: «Sul mercato offerte per due miliardi, ora in arrivo altre 30 assunzioni di tecnici»**





**Il processo.** Una fase del processo di verniciatura